



Rassegna Stampa 9-10-11-12 giugno 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# I SOLDI PER IL SUD

## I RITARDI E LE POLEMICHE

### DA RIVEDERE 7,3 MILIARDI SU 39,7

La relazione di Fitto: finora speso soltanto il 12% delle risorse assegnate. L'ipotesi: spostare i soldi su altri cantieri

### SALVINI: IL DIRETTO DA LUGLIO

Il ministro ieri a Brindisi per incontrare il sindaco. «Sarò sul primo collegamento tra i due capoluoghi regionali»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Una cura dimagrante da 7,3 miliardi che dovrebbe toccare anche le risorse assegnate alla Napoli-Bari, e che - in un diverso capitolo - dovrebbe spostare ulteriori finanziamenti sulla Metaponto-Potenza. Il pacchetto di proposte del ministero delle Infrastrutture per la revisione del Pnrr comporterà la rimodulazione di una lunga serie di progetti, ma dovrebbe cancellare dall'elenco alcune opere per le quali è ormai ritenuto impossibile il rispetto dei tempi imposti dal piano europeo.

Questo non significa necessariamente che le opere rimodulate non si faranno, ma (semplicemente) che per i cantieri «lungi» i i soldi dovranno essere reperiti da fonti di finanziamento alternative (secondo qualcuno anche ricorrendo ai fondi della coesione che il governo per il momento non intende assegnare). È il caso dell'alta capacità Napoli-Bari per la quale ancora l'altra sera, da Manduria, il numero uno di Rfi Gianpiero Strisciuglio confermava il termine dei lavori al 2017 («Fine 2017» aveva detto a marzo il suo predecessore, Vera Fiorani). L'opera da 6,2 miliardi di euro è stata «spondata» sul Pnrr per 1,4 miliardi, ma i report di avanzamento segnalano appunto che il tiraggio finanziario potrebbe non attingere dalle risorse del piano europeo. Il motivo è collegato soprattutto alla tratta Hirpinia-Orsara da 1,3 miliardi che comprende un tunnel di 27 km sotto l'Appennino per il quale il progetto prevede 8 anni di lavori. Lo scavo non è ancora cominciato, l'opera ha una elevatissima complessità tecnica e ci sono da risolvere ancora problemi collegati all'esecuzione, ma Strisciuglio ha garantito la conclusione nel



# Pnrr, un miliardo in meno alla ferrovia Napoli-Bari

## Le ipotesi di rimodulazione del ministero Infrastrutture Troppi dubbi sul progetto: addio ai treni all'idrogeno

2027.

L'ipotesi che circola in sede ministeriale è dunque di togliere circa un miliardo dal Pnrr, destinando gli altri 400 milioni a rinforzare i quadri economici degli altri lotti della Napoli-Bari su cui si sono registrati aumenti dei prezzi. Questo non significa, appunto, mettere in discussione l'opera (gli appalti sono stati tutti sottoscritti), quanto modificare il quadro economico: va ricordato che prima del Pnrr, nel 2020, il ministero dell'Economia aveva sottoscritto un finanziamento Bei da due miliardi destinato proprio a so-

stenere il progetto dell'Alta capacità.

Il ministero delle Infrastrutture ha in pancia progetti Pnrr per 39,7 miliardi, che pesano per il 20% dell'intero piano, e per i quali l'ultima relazione semestrale firmata dal ministro Raffaele Fitto segnala un avanzamento pari al 12% (4,7 miliardi). In questo quadro la rimodulazione dovrebbe avvenire, laddove possibile, lasciando i soldi del Pnrr su altre opere infrastrutturali. Nel caso della Roma-Pescara, i 600 milioni previsti verranno spostati sulle altre due «diagonali» presenti nel Pnrr, vale a

dire la Orte-Falconara e la Taranto-Metaponto-Potenza. Non è ancora chiaro, invece, che fine faranno i soldi destinati alla sperimentazione dei treni a idrogeno, che nelle intenzioni doveva toccare pure la Puglia con le linee Sud-Est del Salento (37 milioni): è quasi certo che salterà per via dei ritardi derivanti dalla tecnologia, ma non è chiaro come verrà sostituita.

Sabato da Manduria l'ad Strisciuglio ha confermato che la nuova Napoli-Bari verrà aperta per lotti, man mano che i lavori verranno completati, e che nel 2024 verrà lanciato il

«nuovo» collegamento diretto tra i due capoluoghi. Al termine dei lavori (ufficialmente nel 2027, pur con tutti i dubbi del caso) sarà possibile andare da Bari a Napoli in due ore e da Bari a Roma in tre ore. Ieri intanto, da Brindisi, il ministro Salvini è tornato a parlare del treno diretto chiesto dai sindaci Antonio Decaro e Gaetano Manfredi: «A luglio - ha detto il vicepremier leghista - sarò orgoglioso, se tutto va come deve andare, di fare il primo viaggio con il collegamento ferroviario diretto Bari-Napoli, cosa che la sinistra ha promesso da anni senza mai realizzarla, perché un treno, un ponte, un aeroporto non sono di destra o di sinistra». Il diretto impiegherà 4 ore e 10 minuti, ci dovrebbero essere due coppie di treni (mattino-tardo pomeriggio da ciascuna delle due città) con im Intercity che il ministero sta provando a inserire nel contratto di servizio. Salvini ha tentato anche di spegnere le polemiche sui ritardi nella realizzazione delle opere. «Noi come ministero - ha detto - non solo spenderemo tutti i soldi che ci sono stati assegnati, ma se ce ne danno di più ne spenderemo di più. In Europa saranno altri, temo, ad avere problemi. Sono fiducioso e determinato». E a chi gli ha chiesto un collegamento diretto tra l'aeroporto di Brindisi e il resto del Salento: «Collegare l'intero Salento è uno dei miei obiettivi. Con il sindaco di Brindisi, Giuseppe Marchionna, abbiamo parlato dello sviluppo del porto, del rilancio dell'aeroporto, di infrastrutture ferroviarie e stradali. La precedente amministrazione non è stata particolarmente attenta allo sviluppo della città. Già in settimana, forse, ci rivedremo al ministero per riprendere il lavoro interrotto».

120

MISURE DEL PNRR A RISCHIO

La terza relazione semestrale (la prima firmata dal governo di centrodestra) segnala difficoltà per il 22% delle 527 misure previste nel piano e da centrare entro giugno 2026. Le difficoltà maggiori riguardano ad esempio le opere contro il dissesto idrogeologico ma anche diversi cantieri ferroviari



IL N. 1 DI RFI  
Il barese  
Gianpiero  
Strisciuglio

## POLITICA

LA NOVITÀ IN ARRIVO

## LA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

Si rinnoverà anche l'organismo ora guidato da Decaro (Pd): avrà 30 consiglieri e una giunta con otto componenti

## I COLLEGI PLURINOMINALI

I componenti delle assemblee provinciali saranno eletti su liste plurinominali che restituiranno centralità ai partiti

# Nel 2024 si voterà per le Province

## In Senato il disegno di legge del centrodestra che ripristina l'elezione diretta

● Nel 2024 in Puglia si voterà non solo per le comunali di Bari e Lecce, ma anche per la città metropolitana e la provincia salentina. La legge Delrio che aveva cancellato gli enti intermedi tra Comuni e Regioni è da considerare virtualmente superata. Il testo base del relativo disegno di legge che prevede la reintroduzione delle Province è arrivato alla prima Commissione del Senato dopo il vaglio del Comitato ristretto, che l'ha approvato a maggioranza, con una accelerazione del centrodestra che ha spiazzato anche chi nel Pd era favorevole all'impianto.

Cosa prevede questo DdL? Postula il ritorno all'elezione diretta del presidente della Provincia e del presidente-sindaco della città metropolitana, con il conseguente ripristino delle giunte provinciali e metropolitane. Nel testo è specificato così: «Il presidente della provincia è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente al consiglio provinciale. La circoscrizione elettorale coincide con il territorio provinciale».

La novità riguarda la soglia per l'elezione diretta, non più del 50% più un voto, ma del 40% dei voti validi: sarà presidente «il candidato alla carica che ottiene il maggior numero di voti validi, purché corrispondente ad almeno il 40 per cento dei voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato il candidato più anziano di età». Se non si raggiunge questa quota di consensi, si basa al ballottaggio tra i due più votati, da calendarizzare dopo due settimane dal primo turno. L'elezione del presidente è contestuale a quella del consiglio provinciale, che dureranno per cinque anni. Cambiano anche i collegi: potrebbero essere più ampi, non uninominali ma plurinominali (come alle politiche), con ritrovata centralità per i partiti che compileranno i bloccati.

I numeri delle giunte: fino a 500mila abitanti, il presidente può nominare quattro assessori (uno vicepresidente). Nelle province con una popolazione compresa fra 500.001 e 1.000.000 di abitanti la giunta sarà

da sei, oltre il milione di abitanti l'esecutivo avrà otto componenti. In ogni caso sarà tenuta in considerazione la partita di genere con la soglia del 40% al di sotto della quale non potrà andare nessuno dei due sessi.

La città metropolitana di Bari, per esempio, avrà - con oltre un milione di abitanti - ben trenta consiglieri provinciali, venti le province con meno di 500mila e 24 quelle dai 500.001 al milione di abitanti.

L'elezione diretta ripristinata nelle province cambierà gli scenari delle prossime comunali di Bari e Lecce, alimentando una nuova sfida per i partiti, che cercheranno di assicurarsi una nuova posizione di potere, stante le deleghe per ambiente, scuole e strade che finalmente avranno nuove risorse e assessori delegati eletti e con pieni poteri.

Attualmente la città metropolitana di Bari è guidata dal sindaco Antonio Decaro mentre la provincia di Lecce è come presidente il primo cittadino di Gallipoli Stefano Minerva.

[mdf]



BARI Il Palazzo della Provincia sul lungomare Araldo di Crollalanza

# Il bus Napoli-Foggia ferma in aeroporto entrano in esercizio i nuovi collegamenti

● L'aeroporto di Foggia sempre più raggiungibile dai passeggeri anche di altre regioni. Si spiega con le «umerose le richieste pervenute ad Air Campania», la decisione dell'azienda di trasporto pubblico su gomma che collega quotidianamente Foggia con Napoli e viceversa (l'ex Clp) di attivare da questa mattina la nuova pianificazione dei percorsi che prevede la fermata dei suoi pullman anche davanti l'aeroporto di Foggia. La fermata sarà di sola discesa per i passeggeri in arrivo dalla Campania; di sola salita ovviamente per i bus di ritorno sulla direttrice Foggia-Napoli.



**NUOVA FERMATA Il "Gino Lisa" più vicino alla Campania**

Una decisione, informa l'azienda, assunta «considerato il monitoraggio effettuato da parte dell'azienda sulla linea "34-CE Napoli - Foggia" in partenza da Napoli Metropark e dirette a Foggia». La linea lungo il suo percorso da Napoli a Foggia effettua fermate a Napoli Mercogliano, Lacedonia, Candela, ora Foggia aeroporto e Foggia stazione ferroviaria. Una linea di collegamento molto importante,

decisamente strategica per incentivare i potenziali passeggeri del "Gino Lisa" sia della provincia di Foggia (il bus ferma già a Candela) che quanti risiedono in un'area al confine con la Campania e anche sul versante campano con la fermata di Lacedonia che mette in collegamento una vasta area dell'Avellinese direttamente con lo scalo foggiano.

Ricordiamo che lo scalo viene già collegato dai bus "Easy Jet" con i centri del Gargano ed breve saranno attivati nuovi collegamenti dell'Ataf urbana.

Ma non basta. Le difficoltà di raggiungimento dello scalo aeroportuale vengono denunciate dal comitato Vola Gino Lisa che ha incontrato il presidente della Provincia Nobiletti. «Sono state discusse le attuali criticità della mobilità provinciale ed interregionale - informa una nota - e di quali possano essere gli interventi atti al miglioramento della connettività di tali zone con l'aeroporto "Gino Lisa". È stata analizzata, senza alcuna pretesa tecnica, anche l'idea di come l'aeroporto possa, in maniera reale, essere integrato funzionalmente all'interno della città di Foggia e dell'intero territorio provinciale, acquisendo anche posizioni di funzionalità e d'importanza nel panorama degli aeroporti italiani».

# Scomparso il «supertecnico» dei trasporti

● Questo pomeriggio a Foggia i funerali dell'ingegner Domenico Mazzamurro, morto sabato sera a 83 anni. Le esequie si svolgeranno alle ore alle 16.30 nella chiesa San Pietro. Mazzamurro è stato uno dei tecnici prestati alla politica più illustri di questa provincia, una carriera quasi tutta ai vertici di Ataf da direttore generale fino al 1990 e successivamente da amministratore unico chiamato dal sindaco Gianni Mongelli (2010) per rimetterne in sesto i conti dell'ex municipalizzata.



**D. Mazzamurro**

Ma la sua attività è legata anche, se non soprattutto, a incarichi prestigiosi nella Capitale: direttore generale di Atac Roma (1991-96), consulente tecnico dei ministri dei Trasporti Burlando, Treu, Bersani, coordinatore nazionale della commissione Trasporti e Lavori pubblici della Camera.

**PUGLIA SINERGIA CON LE UNIVERSITÀ E OLTRE 600 ASSUNZIONI IN TRE ANNI PER LAVORARE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN SANITÀ**

# Lutech investe 70 milioni di euro in centro per la diagnosi precoce

● Presentato nei giorni scorsi il piano di crescita del Gruppo Lutech in Puglia al presidente della Regione Michele Emiliano e all'assessore allo Sviluppo Alessandro Delli Noci. Il piano prevede 600 assunzioni e l'avvio del progetto «Brain Disease Centre» per la creazione di un Gemello Digitale per la diagnosi precoce di malattie neurodegenerative

I vertici del Gruppo Lutech, società di riferimento nel settore della Digital Transformation in Italia e player europeo nei servizi e soluzioni ICT, hanno illustrato l'integrazione delle due realtà già presenti sul territorio, con investimenti complessivi per oltre 70 milioni di euro e 600 dipendenti entro i prossimi tre anni.

«La Puglia si conferma come una regione attrattiva di grandi realtà internazionali del settore dell'innovazione tecnologica» ha affermato Emiliano. «L'ecosistema dell'innovazione pugliese, che

vede lavorare nella stessa direzione Regione Puglia, imprese, centri di ricerca, Università e distretti, conferma la sua forza con questo nuovo investimento da parte di Lutech», ha detto Delli Noci. Tullio Pirovano, presidente esecutivo del Gruppo Lutech ha spiegato che «la Puglia è una regione ricca di talenti e Lutech continuerà a investire su questo territorio.

La decisione di puntare così tanto su Bari conferma e rafforza la nostra strategia di investimenti al Sud, basata anche su sinergie e collaborazioni con i principali Atenei». Giuseppe Di Franco, consigliere

delegato del Gruppo Lutech, ha sottolineato la sinergia con «le eccellenze universitarie e di ricerca, ora il Gruppo Lutech può contare su un team di professionisti ancora più completo».

Tra i progetti, l'avvio del Brain Disease Centre: attraverso tecnologie di Artificial Intelligence e Machine Learning, il progetto è finalizzato alla creazione di un Gemello

Digitale per la diagnosi precoce di malattie neurodegenerative, per l'analisi di immagini e la revisione dei processi di produzione di farmaci e integratori.

[red.p.p]



**REGIONE** L'incontro con i vertici del gruppo

OK DEL MINISTERO

## Sicurezza urbana, nuove telecamere in 5 comuni

● La richiesta di nuovi investimenti per aumentare le garanzie di sicurezza urbana nei centri abitati continua a essere molto forte in Capitanata, il ministero dell'Interno risponde affermativamente alla richiesta, in particolare, dei comuni di Cerignola, Lucera, Manfredonia, Mattinata e San Giovanni Rotondo che beneficeranno in tal senso di specifici fondi. «Il Ministero dell'Interno - informa una nota della Prefettura - ha reso noti i finanziamenti per l'installazione e il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza sui rispettivi territori. Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza

**SISTEMI Videosorveglianza**

del Ministero dell'Interno ha ammesso un finanziamento per un importo complessivo di 900.000 euro di cui beneficerà il territorio di questa provincia - si legge nella nota del palazzo del Governo - nell'ambito dei progetti presentati dai cinque Comuni nell'ambito del Piano Operativo Complementare (POC) "Legalità" 2014/2020, che si pone l'obiettivo di aumentare gli standard di sicurezza e rafforzare le condizioni di legalità per lo sviluppo economico delle zone».

«Il Prefetto di Foggia, Maurizio Valiante, ha sottolineato la particolare attenzione del Ministero per il territorio attraverso il sostegno ad ogni iniziativa degli enti locali volta a rafforzare il contrasto ai fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, e l'importanza degli interventi finanziati che costituiranno un ulteriore strumento di supporto per le forze dell'ordine nelle attività di controllo del territorio e di prevenzione e repressione dei reati. Fondamentale - viene sottolineato - è stata l'attività delle Amministrazioni comunali nella predisposizione delle relative progettualità volte alla realizzazione ed implementazione dei sistemi di videosorveglianza, con il supporto delle Forze di Polizia e la consulenza tecnica della Zona Telecomunicazioni della Polizia di Stato della Puglia e Basilicata, nell'ambito del coordinamento e regia assicurati dagli uffici della Prefettura di Foggia».

## LO STATO DI SALUTE DELL'ECONOMIA FOGGIANA

## La Capitanata non è area marginale e le sue potenzialità sono enormi

In occasione del bicentenario della Camera di commercio di Foggia, pubblichiamo un contributo del prof. Federico Pirro, del Centro studi documentazione industria nel Mezzogiorno dell'Università di Bari, sull'economia di Capitanata.

● La Capitanata, lo abbiamo ribadito più volte, è una vasta 'area cerniera' fra Puglia centrale, Basilicata nord orientale, Campania Irpina e Molise: una 'provincia regione' il cui pil supera quello di Molise e Val d'Aosta. Recenti evidenze statistiche pongono in luce alcune grandezze significative dell'economia locale. Nel 2020 - secondo gli ultimi dati sui principali aggregati territoriali di contabilità nazionale comunicati dall'Istat - la provincia dauna con 9,4 miliardi di euro è risultata la 3° in Puglia per il valore aggiunto del totale delle attività economiche, alle spalle della Città metropolitana di Bari e della provincia di Lecce. Nello stesso anno nel Sud la provincia si è collocata per lo stesso indicatore in 10° posizione dopo Napoli, Bari, Palermo, Salerno, Catania, Caserta, Lecce, Cagliari e Messina, superando le rimanenti 27 province. Nel 2020, sempre per il valore aggiunto del totale delle attività economiche, quella di Foggia ha superato 27 province dell'Italia meridionale, 15 dell'Italia centrale e 18 del Nord. Sempre nel 2020 la provincia per il valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca si è collocata al 2° posto in Italia dopo quella di Bolzano, superando quello di intere regioni come Val d'Aosta, Liguria, Friuli, Marche, Umbria, Molise e Basilicata. La Capitanata pertanto continua ad essere una delle maggiori aree agricole del Paese con robuste filiere di industrie molitorie, conserve, vitivinicole, pastarie, olearie, lattiero-casearie, di lavorazione di prodotti dell'orticoltura e di itticoltura, ma presenta ulteriori potenzialità di sviluppo del comparto agroalimentare e delle

filieri tecnologiche collegate. La provincia, sia pure con alcune oscillazioni annuali, è la 1° d'Italia per produzione di grano duro, ed è anche la provincia italiana con la più elevata generazione di energia da fonte eolica. Al riguardo, è interessante osservare che in base agli ultimi dati forniti da Terna per la potenza efficiente netta di generazione elettrica installata, nel 2021 Foggia in Puglia ha superato anche Brindisi, potendo vantare una potenza di 3.764 MW - di cui ben 2.938 da fonti rinnovabili - contro i 3.689 MW di Brindisi di cui solo 606 da fonti rinnovabili. Essa inoltre divide con il Salento il ruolo di provincia pugliese con il maggior numero di arrivi e presenze turistiche all'anno, ma detiene con Vieste il primato di città nella regione col più elevato numero in assoluto di presenze turistiche, stimate prudenzialmente in circa 2 milioni l'anno. La provincia inoltre è una delle capitali internazionali del turismo religioso, grazie ai grandi santuari di S.Giovanni Rotondo e di Monte S.Angelo.

Il comprensorio estrattivo di Aprice-Poggio Imperiale è uno dei più vasti del Meridione e alimenta le attività di Pmi nella lavorazione dei materiali litici. La provincia inoltre vanta due delle aziende più qualificate a livello nazionale per il trasporto ferroviario di merci, come il Gruppo Lotras, e per il trasporto ferroviario e su gomma di persone come le Ferrovie del Gargano. Nell'agglomerato dell'Incoronata opera uno dei maggiori conservifici di pomodoro d'Europa facente capo alla Princes-Mitsubishi con 500 addetti fissi e 1.000 nell'indotto, un conservificio che opera accanto a quello della

Futuragri. Altre multinazionali presenti sono: la fabbrica di motori della FPT Industrial, dove ora la Iveco inizia a montare anche gli autobus a idrogeno - 3° in Puglia per numero di addetti diretti (1.653), dopo Acciaierie d'Italia a Taranto e Td Bosch a Bari - il pastificio della Barilla, il più grande del gruppo dopo quello di Parma; la Leonardo con oltre 950 addetti. Sono presenti a Candela e San Severo Edison ed EnPlus con centrali a turbogas. Il Gruppo Marcegaglia ha un termovalorizzatore a Manfredonia.

Operano anche gruppi esteri nell'eolico e fotovoltaico, con grandi parchi nell'uno e nell'altro settore che consentiranno l'avvio della produzione di idrogeno nell'area di Cerignola. E' ben presente il Gruppo Ferrovie dello Stato - con la grande officina di manutenzione dei treni regionali - i Turchi della Sisecam a Manfredonia che ha rilanciato l'ex Sangalli, la Parmalat è presente nella Silac, mentre un ruolo fondamentale svolge in Italia la sede locale dell'Istituto Zecca e Poligrafico dello Stato. La Capitanata inoltre dispone di un Ateneo tra i più qualificati del Mezzogiorno.

La crisi della G&W Electric (ex Tozzi) potrebbe vedere l'Enel - che ne è la maggiore committente per i quadri elettrici di media potenza - impegnata a rilevarla. Del resto la stessa Enel a Catania possiede la ex 3Sun che produce pannelli fotovoltaici. Numerose poi sono nella provincia Pmi molto dinamiche anche nei comparti di meccanica, cartotecnica e lavorazione di materie plastiche: di rilievo sono i cluster di Manfredonia, Cerignola, Lucera e San Severo. Analizzando i fatturati delle prime 16 imprese in-

dustriali e agroalimentari della provincia registriamo un loro fatturato complessivo nel 2021 di 810 milioni.

La Capitanata dunque non è un'area marginale del Paese e perciò è chiamata a giocare da protagonista nella crescita della regione, del Sud e dell'Italia, offrendo ad essa, e al mercato internazionale, beni e servizi di qualità, dall'agricoltura al manifatturiero, dal settore energetico a quello estrattivo, dal comparto turistico a quello dei servizi sanitari con la sua grande ospitalità pubblica e privata. Di grande rilievo sono le prospettive di crescita del territorio e numerosi i settori su cui puntare alla luce però di una premessa: se il territorio con tutte le sue istituzioni non farà da subito fronte comune e non si organizzerà anche sotto il profilo tecnico, le prospettive di crescita non si realizzeranno automaticamente. Bisogna invece costruire con pazienza e determinazione un percorso di lavoro che ogni giorno deve compiere passi in avanti portando a risultati tangibili.

Quali sono i settori su cui puntare? In primo luogo la produzione di tecnologie per il settore dell'energia eolica: pale, torri, aerogeneratori. E' necessario insomma che si localizzino in Capitanata siti di produzione, o almeno di assemblaggio di tutto ciò che poi viene posto in esercizio sul suo territorio. Altro settore che potrebbe dar luogo a insediamenti manifatturieri di rilievo - e che ho indicato anche nel Piano di sviluppo strategico della ZES - è quello della costruzione di trattoristica pesante e di mietitrebbiatrici. E' una agricoltura quella dauna che ne fa un grande uso, ma l'industria localizzata nel suo territorio non ne pro-

duce e potrebbero allora essere aziende del Nord Italia a farlo, nell'ambito della politica attrattiva della ZES. Interessanti prospettive di sviluppo poi potrebbero aprirsi per la produzione di componentistica per le costruzioni motoristiche della CNH FPT, così come per l'indotto della Leonardo, anche se in tale comparto opera già il Gruppo locale Manta.

La lavorazione di ortaggi su grande scala con impianti di dimensioni romagnole - ovvero di rilevanti dimensioni - potrebbe essere incentivata, essendovi abbondanza di materia prima, così come la lavorazione e surgelazione del pesce, dal momento che a Manfredonia opera uno dei maggiori itticoltori italiani costituito dal Gruppo Cariglia. Anche la lavorazione di carni bianche potrebbe avere sviluppi interessanti, dal momento che già la Amadori fa allevare presso masserie locali il suo pollo campese. Su Manfredonia - il cui porto sta conoscendo un significativo incremento di traffici - bisogna favorire l'insediamento della Seasif - se il business plan della stessa si confermasse assolutamente solido e bancabile - e anche di un'altra azienda che si è affacciata per la lavorazione di sali industriali. Anche in questo caso la condizione sine qua non è la solidità del piano industriale. Nautica da diporto, lavorazione del legno e produzione di hotellerie, ovvero di tutti quei beni che arredano alberghi e strutture ricettive sono altri settori che potrebbero svilupparsi nel territorio, rigenerandovi anche preesistenti tradizioni manifatturiere come quella dei mobili a San Severo. Insomma le potenzialità di crescita industriale sono oltremodo rilevanti. Ma lo ripeto bisogna attrezzarsi e lavorare ogni giorno per attrarre investimenti. Il futuro è nelle mani della Capitanata che deve conquistarsi e difenderlo con la sua storica laboriosità.

Federico Pirro

## L'INTERVISTA

Assegno di fine mandato,  
i grillini ritirano le firme  
Fontana: «Brutta pagina»

di Vito Fatiguso

Sergio Fontana  
presidente  
di Confindustria  
Puglia

Per Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, si tratta di «una brutta pagina della politica pugliese». Il suo commento cade in calce alla proposta di legge sull'assegno di fine mandato ripresentata dalla maggioranza ma che ieri ha registrato il ritiro delle firme da parte del M5S. Ancora Fontana: «Si torna su un tema che indispettisce».

a pagina 3

# Il M5S ritira le firme sul fine mandato Fontana: Emiliano, basta con l'assegno

## Il presidente di Confindustria: brutta pagina



Siamo alle solite. Dopo quasi due anni la politica ritorna su un tema che indispettisce



Prendono tra indennità e rimborso spese una cifra mensile di 11,1 mila euro lordi

## L'intervista

di Vito Fatiguso

«Faccio nuovamente un appello al governatore, Michele Emiliano, e alla presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone, affinché blocchino questa proposta che aumenta i costi della poli-

tica in un momento delicato per il mondo dell'economia e del lavoro. È un brutto esempio per tutti e descrive un'immagine negativa di chi, invece, dovrebbe rappresentare in maniera sobria le istanze dei cittadini. Ovviamente la richiesta è anche agli altri componenti dell'Aula». Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, si è sempre schierato contro i privilegi del mondo della politica. La cosiddetta casta c'è e si fa sen-

tire. Perché, in fondo, guadagnare 11,1 mila euro al mese non è da tutti (spesso non è





neanche lo stipendio di un imprenditore dei più innovativi). Così la proposta di ripristino del trattamento di fine mandato, presentata dalla maggioranza in Consiglio (con l'orgoglio del capogruppo Pd, Filippo Caracciolo) ha scatenato la bufera tra chi non digerisce la manovra. Tanto che poche ore fa è arrivata la notizia che il Movimento 5 Stelle ha deciso di sfilarsi dall'iniziativa ritirando la firma dalla proposta di legge. Già nel 2021, con i giorni del Covid non lontani, i consiglieri tentarono il blitz prevedendo l'accantonamento di circa 7 mila euro lordi, pari a una mensilità, per ogni anno di presenza in Consiglio di ognuno dei 51 consiglieri: totale 35 mila euro a componente per ogni quinquennio. L'attuale proposta, quanto a contenuti, sembra essere stata concepita nel solco della prima.

**Presidente Fontana, il tempo passa, ma il vizio resta. E questa volta sembra che l'intesa in Regione sia trasversale e solida. Cosa ne pensa?**

«Siamo alle solite. Dopo quasi due anni la politica ritorna su un tema che indispettisce i cittadini. Ricordo che l'abolizione dell'indennità di fine mandato fu decisa nel 2012 dall'allora governatore Nichi Vendola. È stata la dimostrazione che la politica regionale era in grado di alleggerire i costi sostenuti dalle comunità con una mossa di vicinanza. Ora, invece, c'è l'ef-

fetto opposto: è una brutta pagina».

**Eppure basterebbe leggere i resoconti delle crisi aziendali (gestite dalla stessa task force regionale) per comprendere che cassa integrazione, naspi e licenziamenti sono realtà ben diffuse.**

«È una decisione incomprensibile. Parliamo di consiglieri che costano, tra indennità e rimborso spese, una cifra mensile di 11,1 mila euro lordi. In più hanno altre voci integrative che lasciano interdetti».

**A cosa si riferisce?**

«Hanno la possibilità di scegliersi portaborse e consulenti per una spesa complessiva di 53 mila euro all'anno».

**Si tagliano i servizi sanitari, le prestazioni calano in termini di qualità e quantità. Ma trovare risorse per pagare il premio di 35 mila euro a consigliere sembra una priorità.**

«Ecco perché è auspicabile l'intervento del governatore Emiliano e della presidente Capone. Ne va dell'immagine della politica».

**Dica la verità: anche in Confindustria ci sono questi privilegi.**

«In verità non ci sono portaborse né consulenti da chiamare».

**Questa volta nessuno si è scandalizzato.**

«Vedo che per ora la consigliera Antonella Laricchia si è dissociata. È la dimostrazione della coerenza con i principi portati avanti negli anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Fontana, numero uno di Confindustria Puglia

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

## COLLOQUIO BONOMI: LA CULTURA È IN GRADO DI CREARE PONTI

di **Stefano Salls**

— a pagina 1

### BONOMI: «LA CULTURA SA CREARE PONTI»

L'idea e il progetto

«**D**a presidente di Asolombarda prima, e poi di Confindustria, ho fatto davvero tante conferenze stampa e presentazioni. Ma, mi creda, l'emozione provata stavolta alla presentazione del progetto che ci vedrà portare 12 fogli del Codice Atlantico di Leonardo Da Vinci in America, con l'occasione dell'apertura della nostra nuova sede a Washington, non era ancora capitata. Ed è l'emozione per il progetto nel suo complesso, che tutti i soggetti coinvolti trasmettevano. Un progetto che costituisce quella che chiamo un' "Operazione Paese" e che è un'operazione di diplomazia economica, di cultura e di slancio sociale». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, sceglie con cura le parole e le pronuncia con l'orgoglio e la consapevolezza (ma anche con l'umana empatia per la situazione) che stavolta si tratta di qualcosa che va oltre, anche se li comprende, gli interessi delle imprese e il ruolo che

gioca l'associazione su tavoli internazionali: ne va del prestigio, della tradizione, dell'identità (parola scivolosa eppure ogni tanto da spendere) dell'Italia.

Racconta con entusiasmo la genesi e il compimento di un percorso che, dal 20 giugno, rivelerà, una volta di più, agli Stati Uniti l'incredibile ricchezza e la persistente unicità dell'essere e del fare italiano, in nome della cultura. «Il presupposto era questo: avevamo una sede a Bruxelles, aperta nel '58, ma oggi l'attività di rappresentanza va portata e intensificata su scala internazionale, visto il mercato domestico e visto che il nostro sistema lo reggiamo sull'export. Abbiamo scelto di rilanciare nel mondo, prima con Kiev, poi Singapore e ora Washington. E, l'anno prossimo, con una nuova apertura». A questo punto bisognava trovare un degno ambasciatore: e Leonardo è oggettivamente il più autorevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# UN GENIO POLITECNICO AMBASCIATORE D'ITALIA

L'idea e il progetto. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, spiega le ragioni che hanno portato ad aprire una nuova sede a Washington e inaugurarla con una mostra aperta a tutti, a misura di bambino e densa di significati per le imprese

**D**el resto, aveva tutte le caratteristiche giuste. «Con l'occasione dell'apertura di una nuova sede volevamo raccontare l'industria italiana in maniera distintiva. Confindustria deve creare un immaginario ponte, l'ingegno, il saper far bene, la cultura e il sociale, in modo da poter raccontare il valore dell'impresa».

Leonardo da Vinci – la forza dei suoi disegni, la qualità infinitesima dei particolari, il suo essere tanto "meccanico" quanto "umanista" (anche se lui si definiva «omo senza lettere») fondendo i due aspetti con un risultato che è sempre maggiore dei singoli addendi e persino l'essere so-

pravvissuto, quel suo librone fitto, a mille peripezie (come spiega bene Alberto Rocca) – non poteva che essere il candidato migliore. Più dei mille quadri e di altri tipi di arte, sebbene sublime, che si potevano scegliere.

«La Biblioteca Ambrosiana ha colto subito la nostra proposta» spiega Bonomi, «che coincide con la loro missione sociale di apertura delle porte della cultura e che li contraddistingue fin dalla fondazione. Abbiamo selezionato con loro 12 tavole delle oltre mille: quelle pagine del *Codice* che potessero raccontare al meglio i temi dell'industria, della tecnologia e della tecnica, dell'innovazione, quindi macchine, strumenti, ingranaggi...». Ma oltre all'aspetto, diciamo

così, visivo, c'è quello, più importante, che è simbolico. «Da Vinci è patrimonio del nostro Paese, ma è patrimonio dell'umanità: e sia noi che gli americani abbiamo subito capito che esporre in una biblioteca pubblica, mettendo a disposizione di tutti i fogli dell'*Atlantico* è un tratto distintivo di



questo progetto. Ma non solo: gli americani hanno condiviso immediatamente con noi la possibilità di fare laboratori per i bambini, che potranno riprodurre le macchine viste nei disegni del Maestro». In ogni caso, in formato digitale, sarà visibile tutto il *Codice*.

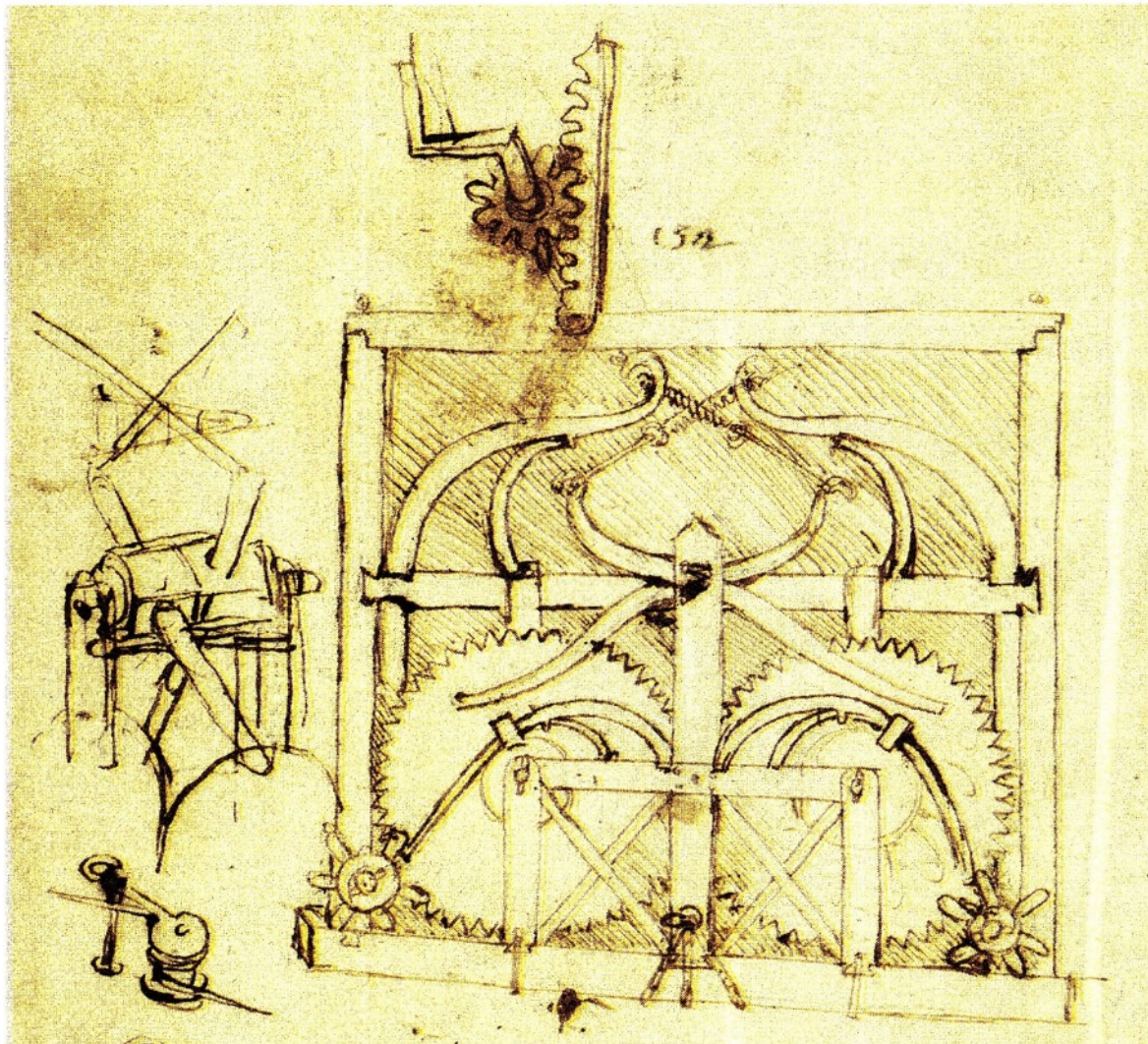
Il ruolo dell'industria nella cultura segna, con questa operazione, un altro punto di svolta. «Anche se dobbiamo fare autocritica» ricorda Bonomi. «Noi industriali; ma noi italiani in genere. Non ci sappiamo raccontare. È invece importante, perché l'industria si occupa di cultura e di sociale molto spesso. Se guardiamo a dove il sistema pubblico arretra, quegli spazi li occupa l'industria italiana. E, per stare alla cultura, ci sono imprese che adottano monumenti, giardini, biblioteche, opere d'arte, teatri. Da molti anni l'industria fa questo ma non riusciamo a raccontare il cambio di paradigma. L'industria non è il problema, è la soluzione». Un tema, que-

sto, che fatica ad essere capito dagli intellettuali (e che questo giornale, anche con questo supplemento, si sforza di offrire ai lettori) e che, invece, risalendo nel tempo, trova esiti assai diversi. «Leonardo rappresenta perfettamente quella "cultura politecnica" che è alla base della fortuna delle industrie italiane. Il grande salto nel secondo dopoguerra è stato fatto quando gli imprenditori italiani sono andati negli Usa e hanno iniziato ad applicare le loro tecnologie, ma ripensandole, perché abbiamo grande capacità di innovare e di creare, un tratto peculiare incarnato al massimo da Leonardo». E gli stessi partner americani sono stati colpiti da questa iniziativa della Confindustria e dei suoi compagni di viaggio. «Non si aspettavano un approccio di questo tipo, forse uno più pragmatico. Invece noi andiamo lì dicendo che raccontiamo qualcosa di diverso, che parliamo di storia, attenzione al sociale, secondo un movimento di pensiero che ri-

vede l'intero approccio al fare impresa». E con questi valori viaggia, allo stesso tempo, «l'attenzione alla comunità italiana, non solo quella di terza o quarta generazione, ma anche i tanti ricercatori e scienziati che abbiamo nelle università e nei laboratori. Dovremmo tutti ricordarci che cos'è l'Italia, adottare un atteggiamento diverso anche nei confronti dei "cervelli in fuga": dovremmo adottare un modello che li leghi a noi, perché rappresentano l'Italia e possiamo, con loro, avere accesso a laboratori, conoscenze, saperi nuovi. Dobbiamo essere capaci di unire conoscenza, valori, tradizioni e innovazioni. Quest'operazione è uno strumento di diplomazia economica. L'industria non è solo business e la cultura è capace di creare ponti». Metafora, sì, ma date un'occhiata a quello (autoportante) concepito e disegnato da Leonardo. Sapreste dire in quale libro si trova?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Omo senza lettere». Così si definiva Leonardo ma il *Codice Atlantico* ne mostra le qualità da «meccanico» e «umanista»



# Edilizia, il Governo apre il cantiere del nuovo testo unico



**Casa.** Il ministro Salvini annuncia: «Stiamo lavorando a una riforma» In preparazione un disegno di legge delega da chiudere entro l'estate

## Giuseppe Latour

Una legge delega, da chiudere entro l'estate. E, poi, un decreto delegato, che dovrà passare in Consiglio dei ministri e, successivamente, nelle commissioni parlamentari. È questo lo schema di massima dal quale potrebbe passare il nuovo Testo unico dell'edilizia, la versione riveduta e corretta di una norma oggetto di continue revisioni negli ultimi anni, il Dpr n. 380/2001, sulla quale già da qualche settimana, sottotraccia ma con molta decisione, il Governo ha riaperto il cantiere della riforma.

A rivelare come, ormai, il processo sia avviato è stato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, mercoledì davanti agli architetti di Roma: «Vi invito tra la fine di giugno e la prima metà di luglio al ministero – ha detto – perché stiamo lavorando al testo unico dell'edilizia». Aggiungendo che: «Stiamo raccogliendo proposte, suggestioni e riflessioni». Il responsabile di Porta Pia ha, così, dato la sua sintesi politica dei movimenti che si susseguivano, ormai da diverse settimane, tra gli uffici tecnici del ministero e quelli del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'organo tecnico consultivo del Mit, guidato da Massimo Sessa.

La norma della quale si parla – va ricordato – è il "Codice" che contiene tutte le regole in base alle quali funziona l'edilizia nel nostro paese: distanze tra edifici, edilizia libera, autorizzazioni e permessi di costruire, sportelli unici, agibilità degli edifici, sismica, urbanistica e sanzioni. Solo per citare alcuni tra le decine di argomenti inseriti nel testo.

Attualmente, i fronti aperti per la riscrittura di questa legge sono principalmente due. Da un lato, c'è il lavoro di preparazione del Ddl delega: indiscrezioni parlano di un testo molto leggero, che potrebbe essere pronto entro l'estate per fissare il perimetro della riforma. Dall'altro c'è l'impegno sul Testo unico vero e proprio: su questo fronte è già impegnata una commissione, costituita proprio presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha il compito di riprendere e aggiornare il lavoro che è stato già fatto negli ultimi anni. I tentativi di rivedere il Testo unico edilizia, nel passato recente, sono stati parecchi, ma sono sistematicamente naufragati. Adesso, il Governo punta a riuscire dove gli altri hanno fallito. Gli obiettivi sono, soprattutto, omogeneizzare le normative, digitalizzare e semplificare.

Dall'Ance invitano a costruire una riforma ambiziosa e tarata sulle nuove esigenze sociali delle città: «Nel passato – spiegano dall'associazione – si è tentato varie volte di mettere mano in maniera organica alla disciplina, ma senza approdare a risultati concreti. Le rinnovate

no a quale procedura fare riferimento tra Cila, Scia e permesso di costruire. Senza dimenticare i casi nei quali si va in edilizia libera: quindi, senza permessi o comunicazioni particolari. Non a caso, si tratta di un campo nel quale si è formata, nel corso degli anni, una giurisprudenza infinita di Tar e Consiglio di Stato.

La nuova norma dovrà creare un quadro chiaro, con un numero ridotto di titoli edilizi, nel quale sarà possibile orientarsi in maniera rapida.

**Ance: «Le esigenze di rigenerazione delle città necessitano del varo di strumenti legislativi consoni»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli obiettivi.** La semplificazione dei titoli edilizi è tra i temi chiave della riforma

esigenze delle città di innescare processi di rigenerazione urbana e di contenimento del consumo di suolo, e le esigenze di risparmio energetico e sicurezza sismica degli edifici necessitano di nuovi ed efficaci strumenti legislativi, consoni alle sfide che ci attendono».

Sul fronte delle semplificazioni, uno dei capitoli chiave sarà quello dei titoli collegati ai diversi interventi edilizi. Le attuali categorie sono caratterizzate da una grande frammentazione e, soprattutto, da forti incertezze per gli operatori che, in molte situazioni, non san-



**Temi sul tappeto.** Tra i nodi da sciogliere da parte della commissione Affari sociali del Senato ci sono la possibilità di prorogare lo smart working per il pubblico impiego e la decontribuzione per le assunzioni delle badanti

# Contratti a termine, rinnovi senza causali entro 12 mesi

**Decreto lavoro.** Voto finale in commissione martedì per le coperture dei emendamenti, come l'esenzione al 100% per le badanti. Smart working al 31 dicembre solo nel privato per fragili e per chi ha figli under 14

**Marco Mobili**  
**Claudio Tucci**

Anche i rinnovi, e non solo le proroghe, di un contratto a termine saranno senza causali fino a 12 mesi. Novità anche per la somministrazione, con l'abolizione dei limiti quantitativi (20%) attualmente previsti per il personale in apprendistato e anche di quelli per le assunzioni dei lavoratori in mobilità, disoccupati o svantaggiati. Non solo. Dopo una lunga tira e molla è arrivata la proroga della normativa di miglior favore sullo smart working, ma solo per il settore privato. Il lavoro agile, le cui norme agevolative sono in scadenza il 30 giugno, si allunga al 31 dicembre prossimo sia per i lavoratori fragili sia per quelli che hanno figli fino a 14 anni. Come ha spiegato la relatrice al decreto Lavoro in commissione Affari sociali del Senato, Paola Mancini (Fdi), per i lavoratori pubblici fragili resta in piedi «un approfondimento per verificare le coperture» (se si troverà una quadra la norma arriverà martedì). Per il via libera in Commissione, infatti, i lavori sono slittati alla prossima settimana anche per verificare con la commissione Bilancio le coperture di alcuni emendamenti già approvati e su cui ci sono dubbi sulle risorse necessarie. In questo senso è

ancora in bilico il sigillo finale al correttivo del Movimento cinque stelle che prevede una decontribuzione totale per 3 anni per chi assume o stabilizza badanti che assistono anziani non autosufficienti. Sul fringe benefit resta l'attuale impostazione: sono esentasse fino a 3 mila euro per i lavoratori con figli. Tuttavia, ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, questi strumenti «saranno senza oneri contributivi», essendo stata trovata la copertura (190 milioni): «Era una volontà del governo e della presidente Meloni che i fringe benefit siano un'erogazione non coperta da alcun tipo di spesa per l'imprenditore».

Novità anche sul nuovo Assegno di inclusione, introdotto proprio con il decreto Lavoro per sostituire il Reddito di cittadinanza. In particolare con il via libera ai correttivi delle opposizioni e in particolare dei Cinquestelle si prevede che in caso di nuclei familiari con figli under-14 l'obbligo di accettare il contratto (anche a tempo indeterminato) scatta solo entro una distanza lavoro-domicilio di 80 Km o entro un limite temporale di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico (in base all'attuale formulazione dell'articolo 9 del decreto 1° maggio un contratto a tempo indeterminato andava accettato in tutto il territorio na-

zionale). Per quanto riguarda il solo lavoro a tempo determinato (anche in somministrazione) per cui era già previsto il limite degli 80 Km è stato aggiunto anche il limite orario di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico. Modifica questa chiesta e ottenuta da Giovanni Satta (Fdi). L'Assegno di inclusione poi viene esteso anche alle persone in cura presso i servizi socio-sanitari (oltre ai componenti di nuclei familiari con disabilità, minori o con almeno sessant'anni).

La Lega ha ottenuto, invece, che la carta di inclusione non possa essere utilizzata oltre che per i giochi che prevedono vincite in denaro, anche per l'acquisto di sigarette, anche elettroniche, di derivati del fumo, di gio-

chi pirotecnici e di prodotti alcolici. Sempre la Lega, come anticipato sul giornale di ieri ha ottenuto il via libera all'emendamento del leghista Romeo che consente a commercianti, artigiani, lavoratori agricoli e professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps di ricostruire la propria posizione contributiva di fatto decurtata di quei contributi oggetto dello stralcio delle cartelle esattoriali fino a mille euro affidate all'ex Equitalia dal 2000 al 2015. In attesa delle istruzioni che dovrà diramare l'Inps è certo che le somme dovute dovranno essere versate entro il 2023 in unica soluzione o anche a rate.

Come anticipato sempre dal nostro giornale di ieri il semaforo verde si è acceso anche sulla detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti del settore turistico, ricettivo e termale: per il periodo che va dal 1° giugno al 21 settembre 2023 «è riconosciuta una somma a titolo di trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e straordinario». Questa norma si applica ai dipendenti con reddito di non importo non superiore a 40 mila euro (periodo d'imposta 2022).

**● Cancellato il limite del 20% per i contratti di somministrazione previsto per il personale in apprendistato**

**● INCLUSIONE**  
**Assegno al nucleo con figli under 14 se il luogo di lavoro è entro gli 80 Km da casa**

Tra le novità approvate

**Incentivo**

## Un bonus per l'estate agli addetti nel turismo

Un emendamento al decreto Lavoro introduce un bonus estate per i lavoratori del turismo. L'intervento stabilisce che per il periodo dal 1° giugno 2023 al 21 settembre 2023 ai lavoratori del comparto del turismo, inclusi gli stabilimenti termali, è «riconosciuta una somma a titolo di trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario» effettuato nei giorni festivi. L'incentivo è riservato ai lavoratori dipendenti del settore privato con reddito fino a 40 mila euro. La misura - che ha un costo di 54,7 milioni di euro - è stata voluta dalla ministra del Turismo Daniela Santanchè come risposta alla carenza di manodopera nel settore per il periodo estivo. Un fenomeno ricorrente dopo la grave crisi che ha colpito il turismo negli anni della pandemia.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

**Assistenza**

## Assegno d'inclusione, più flessibilità sul lavoro

Si allentano i vincoli per i nuovi percettori dell'Assegno di inclusione, lo strumento introdotto dal decreto lavoro per sostituire il Reddito di cittadinanza. L'obbligo di accettazione dell'offerta di lavoro per i beneficiari dell'Assegno, nel caso di nuclei familiari con figli under 14 potrà scattare solo entro una distanza tra lavoro e domicilio di 80 Km o entro un limite temporale di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico. Per il lavoratore a tempo determinato, per i quali era già previsto il limite degli 80 Km, è stato aggiunto anche quello orario di 120 minuti con i mezzi pubblici. Inoltre, l'Assegno di inclusione viene esteso alle persone in cura presso i servizi socio-sanitari; ed è previsto che la carta di inclusione non potrà essere utilizzata, oltre che per giochi con vincite in denaro, anche per sigarette (elettroniche e derivati del fumo) e prodotti alcolici.

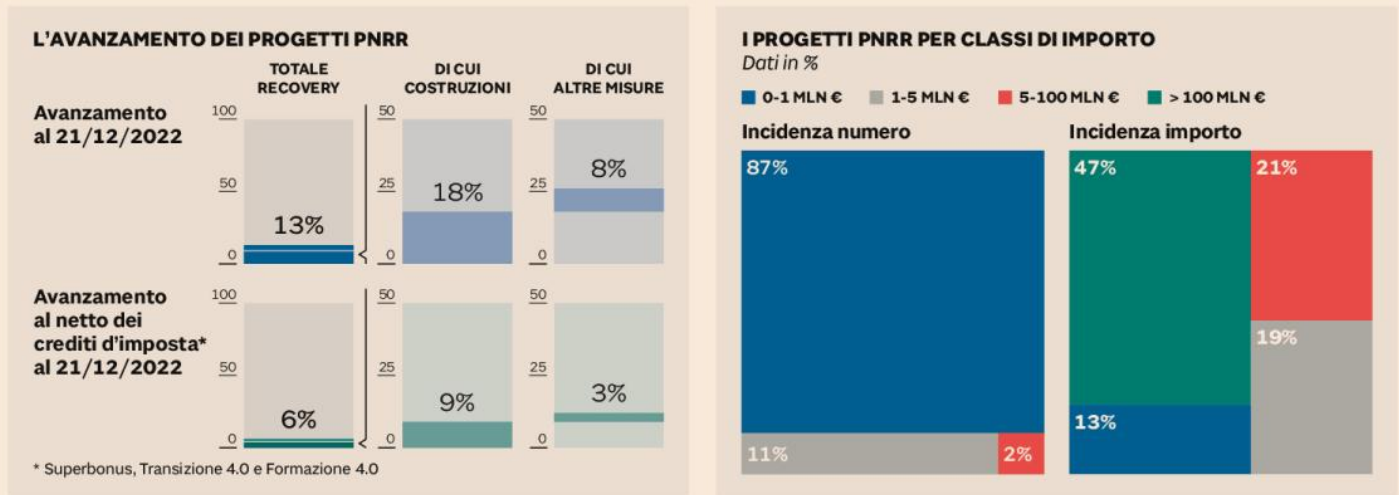
● RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stralcio mini cartelle**

## Autonomi, possibile ricostruire i contributi

Lo stralcio delle cartelle fino a mille euro previsto sia dall'ultima tregua fiscale sia con il decreto legge collegato alla manovra per il 2019, se da una parte ha consentito ai contribuenti in debito con il fisco e l'Inps di tirare un sospiro di sollievo, dall'altra parte ha finito per cancellare le posizioni contributive di commercianti, artigiani, lavoratori autonomi agricoli e professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps. Ora con un emendamento della Lega a firma Romeo sarà possibile ricostruire le posizioni contributive stralciate con la cancellazione d'ufficio dei carichi affidati all'agente pubblico della riscossione dal 2000 al 2015 di importi fino a mille euro. I contribuenti interessati, in attesa delle istruzioni operative per la presentazione della domanda di adesione, che dovranno essere definite dall'Inps, si

## Il confronto



# Pnrr, l'Ance contro i tagli: piccole opere da 29 miliardi

**Recovery.** L'Associazione dei costruttori chiede al governo di non cancellare i mini-interventi nella revisione del Piano: nell'edilizia tasso di realizzazione finanziaria triplo (9%) rispetto al resto

**Manuela Perrone**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Stralciare dal Pnrr i piccoli e medi interventi che riguardano l'edilizia significa tagliare circa 29 miliardi di euro. Una scelta sbagliata, sostengono i costruttori dell'Ance in un position paper anticipato al Sole 24 Ore, anche perché proprio il filone delle costruzioni, e in particolare delle dimensioni minori, ha rappresentato fin qui un acceleratore della spesa effettiva dei fondi del Piano che altrimenti arrancherebbe ancora di più.

Con il nuovo documento, l'Ance cementa l'alleanza con i sindaci maturata proprio sul terreno del Pnrr. Spulciando i numeri offerti dalla Ragioneria generale dello Stato, infatti, l'analisi indica che nei primi tre mesi dell'anno i pagamenti effettivi della spesa in conto capitale dei Comuni sono aumentati del 21,5%, consolidando quindi un'accelerazione che dal 2017 a fine 2022 aveva già visto crescere questo indicatore del 40%.

Gli investimenti in edilizia del Pnrr, insomma, funzionano - sottolinea l'Associazione presieduta da Federica Brancaccio - e una rimodulazione che si accanisca sulle piccole opere rischia di mandare all'aria uno dei pochi capitoli del Piano che stanno marciando a ritmi soddisfacenti. Una prova ulteriore arriva dalla rielaborazione dei dati della Relazione semestrale del Governo appena presentata al Parlamento sul tasso di realizzazione finanziaria dei programmi Pnrr: la spinta data dai bonus e dai crediti d'imposta, automatici e quindi esclusi dagli intoppi burocratici,



IMMAGECONOMICA

da questo fattore, emerge un'ottima performance delle costruzioni, che con il loro avanzamento al 9% (al 31 dicembre scorso) viaggiano a un ritmo triplo rispetto al modestissimo 3% registrato nelle altre misure.

Un aiuto, lo riconosce anche il dossier, arriva dal peso maggioritario fin qui rivestito dagli interventi già previsti a legislazione vigente, come le tratte ferroviarie ad alta velocità sia a Nord (Brescia-Padova, Genova e Terzo Valico) sia a Sud (Napoli-Bari) e i piani comunali sull'edilizia scolastica. Ma si tratta di un elemento fisiologico, perché le spese sui nuovi progetti, quelli nati con il Pnrr, cominceranno a farsi sentire dal secondo semestre 2023, come spiegato a più riprese dallo stesso Governo in risposta agli allarmi della Corte dei conti. Le premesse sono incoraggianti, perché nel corso del 2022, registra il monitoraggio Ance-Infoplus, so-

## Piccoli cantieri.

Il filone delle costruzioni di dimensioni ridotte ha rappresentato finora un acceleratore della spesa effettiva dei fondi del Pnrr

per lavori pubblici, con un valore complessivo di 72,3 miliardi: rispetto all'anno precedente, il balzo è del 123% (40,3 miliardi). Cifre del genere sono motivate dal fatto che ora entrano in campo anche i grandi lavori, perché i bandi superiori a 100 milioni sono più che triplicati e abbracciano circa il 60% del valore delle opere finanziate dal Pnrr, concentrandosi in particolare sui principali interventi ferroviari.

Non esiste, quindi, nell'ottica dei costruttori, un derby tra grandi e piccole opere. Perché nel Pnrr si muovono in perfetto «equilibrio». L'Ance cita gli oltre 74 mila progetti Pnrr censiti dal Governo sul sito Italia Domani che riguardano linee di intervento di interesse per il settore edile e valgono in tutto 64 miliardi di euro, divisi sostanzialmente a metà tra grandi e piccoli. Per i costruttori, le questioni da risolvere sono trasversali e prescindono dalle dimensioni dei progetti: si tratta della copertura puntuale degli extracosti e dello scioglimento dei nodi che ancora rallentano il pagamento degli stati di avanzamento per gli inciampi del sistema Regis. Su entrambi i fronti, il Governo è intervenuto. Ora il punto è non mollare la presa. E procedere con molta cautela sulla strada della riscrittura del Piano. «Eventuali rimodulazioni - si legge nel documento - soprattutto di programmi di spesa in essere e in corso di realizzazione che sono stati adeguati alle condizioni e alle procedure del Pnrr rischiano infatti di rallentare la realizzazione. Fermare la macchina proprio in questo momento potrebbe avere effetti devastanti».

**I costruttori alleati dei sindaci in difesa dei progetti locali: «Effetti devastanti»**

è nota, ma anche depurando i numeri no state pubblicate circa 23mila gare

**se si ferma la macchina»**



# Superbonus in dieci anni: contribuenti al bivio già nel modello 730/2023

## Agevolazioni/1

La scelta andrà indicata nel 2024: ora è importante non inserire alcuna rata

Ma prolungare la detrazione richiede programmazione e confligge con le sostitutive

Pagina a cura di **Giorgio Gavelli**

In attesa che il mercato dei crediti derivanti dai bonus edilizi riprenda la sua potenzialità, dopo gli aggiustamenti del Dl 11/2023 e in previsione delle nuove piattaforme da tempo annunciate, c'è molto interesse sulle disposizioni con cui lo stesso decreto introduce nuove opzioni per allungare nel tempo la fruizione dell'agevolazione e - di conseguenza - ridurre le possibilità di perdita per inutilizzo.

Tuttavia, si tende a confondere le due diverse fattispecie previste, che si differenziano nettamente per molti requisiti, tra cui i destinatari, le somme ratealizzabili e le modalità di comunicazione dell'opzione.

### La detrazione prolungata

Partiamo dal meccanismo di "spalma-detrazione" (per lo "spalma-crediti" si veda l'altro servizio in pagina). I contribuenti che hanno commissionato lavori agevolati dal superbonus (esclusi quindi gli altri bonus "minori") possono - solo per le spese sostenute nel 2022 - suddividere la detrazione in dieci quote annuali di pari importo, a partire dal periodo d'imposta 2023 (dunque allungando di un anno la fruizione). L'opzione, pertanto, interessa solo i primi beneficiari del bonus che, in assenza di cessione

del credito e di sconto in fattura, hanno deciso (a volte più per mancanza di alternative che per convinzione) di usare la dichiarazione dei redditi per sfruttare il bonus del 110 per cento.

Il problema è che l'utilizzo originariamente previsto in sole quattro quote spiazza la gran parte dei contribuenti, non dotati della capienza fiscale necessaria ad assorbire annualmente la detrazione. Ecco allora che è possibile scegliere una ripartizione in dieci anni (scelta "secca", senza soluzioni intermedie) che - stando al nuovo comma 8-quinquies dell'articolo 119 del Dl 34/2020 - riguarda l'intera detrazione (non c'è distinzione per le cosiddette "rate residue"), prevede rate di pari importo e non consente ripensamenti (successive cessioni o richieste di "accorciamento" del decennio).

### Eventuali dichiarazioni integrative o correttive vanno presentate entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria

#### La decisione anticipata

L'opzione andrà indicata nella dichiarazione (Redditi o 730) da presentarsi nel 2024 per l'anno 2023. Ma prima di questo adempimento formale ce n'è uno sostanziale: la prima rata di detrazione non va inserita nel modello dichiarativo presentato nel 2023 (e relativo al 2022), che di norma sarebbe la sede in cui fruire della prima quota detraibile. È una decisione da assumere in fretta, soprattutto per chi si appresta a trasmettere il modello 730.

Sembra che questo slittamento (a seguito del quale le dieci quote verranno fruite nel periodo 2023-32 in luogo dell'originario 2022-25) sia dovuto alla possibilità, concessa ai contribuenti, di fruire della "remissione in bonis" prevista dall'articolo 2-quinquies del Dl 11/2023 e, quindi, di tentare di cedere

il bonus a un soggetto vigilato entro il prossimo 30 novembre: termine conciliabile per i versamenti a saldo delle imposte 2022 e per la presentazione del modello 730/2023.

Occorrerà fare molta attenzione ai comportamenti che verranno tenuti nelle dichiarazioni: il primo omissivo (non indicare la prima detrazione riferita al 2022); il secondo positivo (effettuare l'opzione nel successivo modello presentato nel 2024). Trattandosi di opzioni, infatti, le dichiarazioni integrative per correggere o effettuare una scelta originariamente omessa possono essere efficaci (per consolidato orientamento di prassi e giurisprudenza) solo se presentate entro 90 giorni dal termine ordinario di scadenza. Chi avesse già inviato il modello 730 e si fosse "pentito" di aver inserito la detrazione può ricorrere a una dichiarazione "correttiva nei termini".

#### I rischi del lungo termine

La scelta di spalmare la detrazione in dieci anni comporta una pianificazione a lungo termine che mal si concilia con la possibilità di mutare nel tempo la propria situazione reddituale verso regimi di imposte sostitutive o cedolari secche (che non permetterebbero la fruizione delle rate, per quanto ridotte) o con l'età avanzata di chi ha investito nei lavori agevolati (la detrazione si trasferisce solo agli eredi che possiedono la detenzione materiale e diretta dell'immobile).

Vista la durata della ripartizione, occorrerà anche ricordarsi che, in caso di cessione o di donazione dell'immobile su cui sono stati effettuati gli interventi agevolati, la detrazione, per la parte non ancora utilizzata, è trasferita per i rimanenti periodi d'imposta all'acquirente/donataro persona fisica dell'unità immobiliare. Salvo diverso accordo tra le parti, da indicare nell'atto di trasferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le due diverse ipotesi di «spalmacrediti»

	COMMITTENTE INTERVENTI	FORNITORE / ACQUIRENTE CREDITO
<b>Disciplina</b>	Articolo 2, comma 3-sexies, DL 11/2023 (articolo 119, comma 8-quinquies, Dl 34/2020)	Articolo 2, comma 3-quinquies, Dl 11/2023 (articolo 9, comma 4, Dl 176/2022)
<b>Soggetti coinvolti</b>	Solo primo beneficiario del bonus (committente)	Fornitore che ha concesso lo sconto in fattura / acquirente del credito
<b>Spese interessate</b>	Solo quelle sostenute nel 2022	Superbonus: rate di crediti non utilizzate anno 2022 e seguenti per crediti comunicati entro il 31/10/2022. Superbonus/sisma/barriere architettoniche: rate di crediti non utilizzate anno 2023 e seguenti per crediti comunicati entro il 31/03/2023
<b>Interventi ammessi</b>	Solo superbonus	Superbonus / sismabonus / eliminazione barriere architettoniche
<b>Numero quote</b>		10 di pari importo
<b>Utilizzo prima quota</b>	In detrazione nel 2023 (modello Redditi o 730 presentato nel 2024)	Dal 1° gennaio dell'anno successivo
<b>Modalità di opzione</b>	Nel modello Redditi o 730 relativo al 2023, presentato nel 2024	Piattaforma cessione crediti (sezione "ulteriore rateizzazione") dal 02/05/2023
<b>Tipo di opzione</b>	Irrevocabile (no rettifiche o annullamenti)	
<b>Condizione</b>	Nessuna quota detratta nel modello Redditi/730 relativo al 2022, presentato nel 2023	Per i crediti tracciabili, preventiva destinazione in piattaforma alla compensazione
<b>Convenienza</b>	Commitenti che: <ul style="list-style-type: none"> <li>● non sono riusciti a ottenere sconto in fattura o a cedere;</li> <li>● non hanno capienza sufficiente nei prossimi quattro modelli Redditi/730 (o comunque non vogliono attendere)</li> </ul>	Fornitori/cessionari che: <ul style="list-style-type: none"> <li>● non sono riusciti a cedere;</li> <li>● non hanno capienza sufficiente di imposte da compensare nei prossimi anni (o comunque non vogliono attendere)</li> </ul>
<b>Opzione parziale</b>	Si ritiene occorra omogeneità (non è chiaro se per fornitore o per "codice intervento")	Sì, anche in più soluzioni



Top24 Fisco, il tuo valore aggiunto.

AVVISO DI INDIZIONE GARA  
INVITALIA  
CIG: 984686955B - CUP: F63G18000610001

INVITALIA S.P.A., l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, nelle sue funzioni di Centrale di Committenza per il Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli - una procedura di gara aperta ex artt. 60 e 145 del D.lgs. n. 50/2016, gestita con sistemi telematici, per l'affidamento dei LAVORI RELATIVI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO DENOMINATO "RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ SISMICA E